L'USO DI PORRE IL SIMBOLO DEL GLOBO CRUCIGERO SULLE MONETE SCOMPARVE IN EPOCA MEDIEVALE PER RIAPPARIRE TRA XVI E XVIII SECOLO.

IL GLOBO CRUCIGERO SULLE MONETE

di **Roberto Diegi***
robertodiegi@virgilio.it

Il globo crucigero (*globus cruciger*) è una sfera con in cima apposta una croce. È un simbolo cristiano usato sulle monete, nell'iconografia e nelle insegne regali. Esso rappresenta il dominio di Cristo (la croce) sul mondo (la sfera).

Il primo utilizzo conosciuto di questo simbolo sulle monete risale probabilmente alla prima metà del 400 d. C. dopo, ovviamente, l'affermazione del cristianesimo come religione principale: con sicurezza a partire dalle monete dell'imperatore Teodosio II.

Foto 1. Solido di 4,48 grammi coniato da Teodosio II a Costantinopoli tra il 430 e il 440. Al diritto, busto elmato di fronte con lancia e scudo e legenda D N THEODOSIVS P F AVG. Al rovescio, Costantinopoli seduta tiene globo crucigero con legenda VOT XXX MVLT XXXX; CONOB in esergo. Cohen - ; R.I.C., 257 (ex asta NOMISMA 36/2008).

Il simbolismo visivo di tenere l'universo, il cosmo, in mano e ai piedi o, in maniera più esplicita, sotto un piede, era un chiaro messaggio sin dall'antichità presso i pagani. I cittadini romani avevano familiarità con la sfera come rappresentazione del cosmo e con il dominio dell'imperatore su di esso: ad esempio – ma molte altre coniazioni dell'alto Impero portano una simile raffigurazione – già su una moneta del II secolo del regno dell'imperatore Adriano, è raffigurata la Provvidenza che tiene la sfera terrestre ai suoi piedi.

Foto 2. Denario di circa 3,30 grammi coniato a Roma nel 119-122. Al diritto, IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG con testa laureata dell'imperatore. Al rovescio, la Provvidenza stante con globo ai suoi piedi: attorno P M TR P COS III; nel campo PRO AVG, ai lati della figura. Cohen, 1198; R.I.C., 133 (ex asta NAC 29/2005).

*** Collaborazione per la parte informatica: Francesco Diegi.**

Anche in molte monete di Costantino I appare il globo tenuto tra le mani dell'imperatore in segno di dominio sul Mondo, come appare chiaramente in questo multiplo di solido:

Foto 3. Multiplo di solido (1,50, per un peso di 6,63 grammi) coniato a Treviri attorno al 309-313. Al diritto, IMP C CONSTANTINVS P F AVG con busto radiato e corazzato. Al rovescio, PRINCIPI IVVENTVTIS e l'imperatore stante con lancia e globo. PTR in esergo. Cohen, 409; R.I.C., VI, 802 (ex asta NAC 49/2008).

Foto 4. Miliarense di 4,30 grammi coniato a Costantinopoli tra il 388 e il 392. Al diritto, busto paludato e diademato a sinistra e legenda D N THEODOSIVS P F AVG. Al rovescio, l'Imperatore stante con globo nella mano sinistra e legenda GLORIA ROMANORVM; stella nel campo; CON all'esergo. Cohen, 17; R.I.C., 85a (ex asta TKALEC 2007).

Anche in Teodosio il Grande il globo, non crucigero, ha una importanza notevole sulla monetazione, come dimostra il bel Miliarense sopra riportato.

Con la diffusione del Cristianesimo, soprattutto nel V secolo, alla sfera venne aggiunta la croce simboleggiante il dominio del Dio cristiano sul mondo. Per i cristiani, la presenza del globo crucigero nelle insegne imperiali rappresentava il fatto che l'imperatore governava il mondo per volere divino: il trionfo della cristianità nel mondo. Si riveda la foto 1, ma anche questo bel solido per Galla Placidia è decisamente significativo.

Foto 5. Solido di 4,43 grammi coniato a Costantinopoli tra il 441 e 443 da Galla Placidia Madre di Valentiniano III. Al diritto, busto dell'mperatrice e legenda GALLA PLACIDIA AVG. Al rovescio, Costantinopoli seduta in trono con scettro e globo crugigero: la legenda recita IMP XXXXII COS XVII P P, in esergo COMOB. Cohen 2; R.I.C. 317 (Teodosio II) (ex asta NAC 24/2002).

Il "trionfo" del globo crucigero sulle monete, assieme naturalmente ai molti altri simboli e raffigurazioni attinenti alla religione cristiana, si ebbe come ben si sa, con l'Impero di Bisanzio. Nei pesanti Follis da quaranta Nummi coniati da Giustiniano I, l'imperatore tiene nella mano destra un globo crucigero.

Foto 6. Solido di 4,42 grammi coniato a Ravenna da Giustiniano I (527-565). Al diritto, busto frontale dell'imperatore e legenda DN IVSTINIANVS PP AVG. Al rovescio, VICTORIA AVGGG e CONOB in esergo: la raffigurazione ci mostra un Angelo – o la Vittoria – che regge nella mano sinistra un globo crucigero. Sear Byzantine Coins, 312 (ex asta NOMISMA 44/2011).

Foto 7. Follis di 23,68 grammi coniato a Nicomedia nel 538-539. Al diritto, busto frontale di Giustiniano con un globo crucigero nella mano destra: la legenda è D N IVSTINIANVS P P AVG. Al rovescio, grande M con ai lati ANNO XII; B tra le gambe della M; NIK in esergo. Sear, 201 (ex asta NAC 56/2010).

Si veda anche il bel solido di Tiberio II raffigurato e descritto qui sotto.

Foto 8. Solido di 4,41 grammi coniato a Costantinopoli da Tiberio II nell'ultimo quarto del VI secolo. Al diritto, busto frontale dell'imperatore che tiene nella mano destra un globo crucigero: la legenda dice, nel tipico linguaggio misto di latino e greco, …TIB. CONSTANT. P P AVG o AVI. Al rovescio, la classica rappresentazione della croce su quattro gradini con legenda VICTORIA AVGG; CONOB in esergo. Sear, 422 (ex asta NOMISMA 45/2012).

Più di 200 anni dopo, l'imperatore Teofilo faceva coniare il solido che propongo, che rappresenta un tipico esempio delle coniazioni bizantine di quel tempo.

Foto 9. Solido di 4,49 grammi coniato attorno all'830-831 a Costantinopoli. Il diritto riporta il busto stilizzato di Teofilo, con globo crucigero e con la solita confusa legenda mista, *TEOFILOS BASILES. Al rovescio, grande croce su tre gradini e legenda CVRIE bOHOH tO dOVLO* E. Sear, 1655 (ex asta NAC 56/2010).

Tante altre monete bizantine si potrebbero riportare, ma sono tutte più o meno simili e non credo valga la pena di insistere più di tanto. Credo piuttosto sia un mio dovere verso i lettori cercare di spiegare le motivazioni che mi hanno spinto a scrivere questo articolo.

Foto 10. Tremisse longobardo di 1,49 grammi emesso da Autari o Agilulfo ad imitazione di analoga moneta di Maurizio Tiberio o di Tiberio II. La legenda è confusa e la zecca incerta, coniato probabilmente alla fine del VI secolo. Al diritto, busto a destra con DN MAVR CTIbPP V. Al rovescio, la Vittoria stante di fronte con globo crucigero nella mano sinistra; in esergo CONOR. Wroth* 22, Tav. XVIII (ex asta Artemide XXXIII del luglio 2011).

Alcuni giorni fa, assistendo ad una trasmissione televisiva di divulgazione scientifica, sono trasalito: uno storico – per lo meno presentato come tale – ha serenamente affermato, tra le altre cose, che l'uso di apporre il globo crucigero, come segno di potere, su monete e raffigurazioni ufficiali era largamente praticato sin dal Medioevo. Ma questo pseudostorico aveva una sia pur pallida idea di come andassero allora le cose in campo numismatico? Aveva una sia pur pallida idea di quando, storicamente e temporalmente, si collocassse il Medioevo? Io nutro pareccchi dubbi in proposito.

Secondo una diffusa convenzione, con il termine Medioevo si indica il periodo della storia europea successivo al declino dell'Impero romano d'Occidente del 476 e se ne fa coincidere la fine – che io personalmente anticiperei – con la "scoperta" dell'America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492. Ma vengo alla parte più strettamente numismatica.

L'inizio della monetazione medievale viene fatta risalire al 774 con l'avvento di Carlo Magno come re dei Franchi e in seguito re dei Longobardi, e dall'800 imperatore del Sacro romano impero. L'Europa che usciva dalla fine dell'Impero romano era caratterizzata dallo spopolamento delle città e dalla mancanza di commerci, con la conseguente riduzione dell'utilizzo del denaro da una parte e la scarsità di metalli preziosi da impiegare nelle monete dall'altra.

Il sistema monetario istituito da Carlo Magno, la cosiddetta monetazione carolingia, fu la prima riunificazione monetaria a livello europeo dopo il marasma delle invasioni barbariche.

Era basato sul monometallismo argenteo, data l'estrema rarità dell'oro, con un'unica unità monetaria: il denaro. La riforma monetaria imponeva che a chi avesse portato una libbra d'argento presso una zecca, venissero consegnati 240 denari. Quindi si iniziò a considerare il denaro come 1/240 di libbra o lira (del peso di 434,16 grammi). Il primo denaro carolingio pesava 1,3 grammi ma nel 794 il suo peso fu innalzato a 1,70 grammi in una lega di circa 950 millesimi (e quindi con un fino di metallo pregiato di grammi 1,6). Un soldo, invece, era un multiplo corrispondente a 12 denari e corrispondeva, perciò, a 1/20 di lira. Ma solo il denaro era una vera e propria moneta coniata nell'Impero, dato che lira e soldo erano solamente unità di conto fisicamente inesistenti.

Le monete medioevali avevano dunque un tondello sottile, peso scarso e un valore intrinseco limitato

Questo denaro si diffuse presto ovunque nell'Europa occidentale, con l'eccezione di quelle aree che, come l'Italia meridionale, conservarono sistemi monetari differenti ancora ispirati al sistema bizantino. Al diritto dei denari era presente l'indicazione dell'autorità che l'aveva emesso mentre al rovescio era raffigurata di norma una croce greca. Fu coniato in Germania, Francia e da vari comuni dell'Italia centrale e settentrionale.

Ma ecco il punto: attenzione che le c.d. "Insegne Imperiali" (scettro, corona, spada, globo crucigero, ecc.) appaiono, sì, su raffigurazioni ufficiali, ma non su monete. Si veda ad esempio la figura di Carlo Magno e di altri imperatori (lontana dalla realtà) ritratto in pompa magna in un quadro, ovviamente di alcuni secoli successivo.

Ora, premesso che posso anche sbagliarmi e che sarei lietissimo di essere smentito, non ho trovato una sola moneta medievale, basandomi sul periodo convenzionale di cui sopra, nella quale apparisse il globo crugigero. Per essere più preciso desidero ricordare però la monetazione longobarda, cioè la produzione autonoma di monete da parte dei Longobardi. Fa parte della monetazione prodotta

*Warwick William Wroth, *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards, and of the empires of Thessalonica, Nicaea and Trebizond,* in the British Museum, Londra 1911.

dai popoli germanici – i Longobardi erano tra questi – quando si stanziarono nei territori dell'ex Impero romano creando i regni romano-barbarici. I Longobardi iniziarono a coniare subito dopo il loro stanziamento in Italia. Inizialmente furono prodotte monete che imitavano confusamente quelle bizantine e a nome dell'imperatore di Costantinopoli in carica.

Ma, a parte l'iconografia ufficiale di vari regnanti (in genere, come già rilevato, sono quadri dipinti molti anni dopo la scomparsa degli interessati), per vedere ricomparire il globo crucigero in mano ad imperatori su monete, bisognerà attendere parecchi anni: sino al XVI-XVIII secolo questo non è mai avvenuto e, quando è capitato, la cosa ha riguardato i pesanti "talleri" d'argento coniati da alcuni stati dell'Europa del nord, centrale e centro-orientale (Austria, Germania, Polonia, ecc.) Osservo peraltro che al globo crucigero si sostituiva più spesso la spada:

Foto 13. Tallero di oltre 28 grammi coniato dall'arciduca d'Austria Ferdinando II attorno alla fine del XVI secolo: si noti l'elsa della spada nella mano sinistra, dove un tempo gli imperatori bizantini tenevano il globo crucigero (ex asta TRITON X/2007).

Foto 14. Nel caso di specie si tratta di una rara moneta da 12 rubli in platino del peso di oltre 41 grammi, coniata nel 1834 a San Pietroburgo (ex asta TRITON IX/2006).
A titolo di informazione annoto che monete in platino furono coniate in Russia, in anni diversi, nella prima metà del 1800, nei nominali da 3, 6 e 12 rubli.

Due tipici esempi (**Foto 11 e 12**) di talleri tedeschi di oltre 28 grammi coniati attorno alla metà del 1600 (ex asta Kunker 143/2008)

Ma il globo crucigero non è scomparso nella monetazione, anche se con diversa impostazione e significato: esso è apparso per moltissimi anni nello stemma della Russia zarista, praticamente fino alla deposizione e all'arresto di Nicola II.

Ricollegandomi alla motivazione più immediata che mi ha spinto a scrivere questo articolo – la trasmissione Tv e lo storico (?) in essa intervistato – mi piace concludere ricordando una antica masssima: "Ne sutor ultra crepidam", che potrebbe essere liberamente tradotta, nel caso di specie, come segue: quando si vuole parlare di numismatica meglio stare zitti o chiamare qualcuno che ne capisca almeno un po'.